

Il post-genocidio e le memorie divise

metà luglio 1994	Per paura di rappresaglie dal parte dell'FPR, quasi 2 milioni di hutu -tra cui i genocidiari- fuggono verso il Congo e si ritrovano ammassati in immensi campi profughi dove presto scoppiano violenze ed epidemie di colera (es. Goma)
8 novembre 1994	Nasce il Tribunale Penale Internazionale per il Rwanda (ICTR) che si insedierà il 7 febbraio 1995 ad Arusha in Tanzania
dicembre 1996	Ritorno in Rwanda della maggior parte dei profughi hutu
1997	Il governo provvisorio rwandese abolisce la dicitura dell'etnia dai documenti d'identità
1999	Nonostante il lavoro dei tribunali sono stati trattati solo 6000 dei 120.000 casi di presunti colpevoli di genocidio
2002	Inizio della fase pilota dei gacaca, tribunali all'aperto che dovrebbero sveltire l'iter processuale e favorire la riconciliazione nazionale
2004	La pratica dei gacaca viene estesa a tutto il Paese
2007	Il Rwanda abolisce la pena capitale



Murambi: la memoria come educazione e prevenzione

L'istituto tecnico di Murambi, costruito su una collina poco distante dal villaggio di Gikongoro, nel sud del Rwanda, doveva rappresentare un'occasione educativa per tutti i ragazzi della zona. Nell'aprile del 1994, su ordine del prefetto, 50 mila Tutsi furono rinchiusi nelle 64 aule dell'istituto. Il giorno 21 arrivò una squadra di assassini e militari, armati di machete e mazze chiodate e in poche ore l'istituto tecnico di Murambi divenne l'Auschwitz del Rwanda.

Il memoriale

A fine genocidio, si è deciso di trasformare l'edificio in memoriale e centro di prevenzione, allo scopo sia di **ricordare** l'orrore del genocidio, sia di **educare** per evitare altri massacri. Il memoriale si compone di tre parti:

- il cimitero:** insieme agli ossari, costituisce la vera e propria memoria del genocidio
- il museo:** in esso, attraverso pannelli illustrativi, vengono presentate le varie tappe del processo genocidiario, per favorirne la conoscenza e la consapevolezza. A questo scopo una parte del museo è dedicato anche ai genocidi avvenuti in Europa nel corso del XX secolo.
- gli ossari:** corpi mummificati, ossa, crani e vestiti indossati dalle vittime sono esposti all'interno di quelle che un tempo erano aule scolastiche. Una parte dei cadaveri, che durante il genocidio si trovavano in fosse comuni, sono stati dissotterrati e messi in mostra, scegliendo così di rendere visibile l'orrore.

“Non ci sono parole per parlare ai morti. Non si alzeranno per rispondere alle tue parole. Quello che capirai andando lì è che per i morti di Murambi è finita. E allora forse rispetterai di più la vita umana.”
(Boubacar Boris Diop, *Murambi il libro delle ossa*)

Pacifique

“Siamo andati dal sindaco, il quale ci ha detto: “Ovunque voi andiate incontrerete un hutu che ha il compito e il dovere di uccidervi. E’ meglio che rimaniate tranquilli a casa vostra e che vi lasciate massacrare con un minimo di dignità.”



Claire

“Oggi non ne posso più di incontrare degli assassini. Sono stufo di vivere nella paura. Ho voglia di lasciare il Ruanda, una terra in cui gli assassini circolano liberamente.”



Alice

“Mi ha strappato il mio bambino, lo faceva ciondolare come fosse un pallone, prima su una gamba e poi sull'altra, e lo lasciava rimbalzare per terra... sono arrivati degli altri assassini e uno di loro mi ha tagliato una mano con un colpo di machete.”



Vestina

“Mi violentava ogni sera. Ho lasciato che si prendesse il mio corpo a patto che non uccidesse i miei figli.”



Il revisionismo è un'interpretazione storiografica che mira a rivedere e correggere criticamente la versione corrente dei fatti o dei fenomeni storici. É atteggiamento fondamentale nel mestiere dello storico e spesso apre nuove prospettive e punti di vista, in alcuni casi però, non supportato da adeguate fonti e argomenti scientificamente provati, si presta a supportare visioni ideologiche o politiche. Il caso rwandese è ritenuto genocidio dalla maggior parte degli storici, in quanto sterminio sistematico e pianificato intenzionalmente dalla maggioranza hutu contro la minoranza tutsi. Tuttavia sono state formulate due diverse interpretazioni revisioniste, circa i fatti che portarono alla morte di 800mila persone nel giro di tre mesi:

Revisionismi	Tesi Revisionistica	Citazioni	Contro argomenti
Sostenuto dal governo francese del presidente Mitterrand	Tesi del “doppio genocidio” : il massacro dei tutsi è stato un atto provocato dalle continue violenze della minoranza tutsi nel corso del suo dominio secolare e seguito da un altro efferato genocidio, quello di rappresaglia compiuto dalle forze del FPR verso la fine del conflitto, causa delle ondate migratorie hutu verso lo Zaire e il Burundi.	- “Di quale genocidio parla? Di quello degli hutu contro i tutsi o di quello dei tutsi contro gli hutu?” (F. Mitterrand, in un'intervista dopo il vertice franco-africano di Biarritz, novembre 1994) - “L'unico pensiero degli scampati (alle violenze del '59, ndr) era diventato quello di tornare in patria e far rinascere il regime che aveva guidato il Ruanda (...) quando i Mwami, i re tutsi, tenevano sotto il pugno di ferro la maggioranza hutu. (...) Ora sono gli hutu ad essere braccati mentre fuggono verso ovest, verso i soldati francesi pronti a difendere la 'zona di sicurezza'.” (da: “Repubblica”, 6 luglio 1994)	→ i tutsi e gli hutu nei regni precoloniali sono classi sociali fluide e mobili, non “gruppi indelebili” a cui si accede per nascita → il Mwami tutsi spesso aveva consiglieri hutu ed era capo di un regno i cui poteri effettivi erano nelle mani dei vari clan → i rapporti tra hutu e tutsi prima della colonizzazione erano pacifici → soprattutto: le violenze di rappresaglia dell' FPR (che pur ci sono state) non hanno mai avuto l'intenzione di eliminare un popolo, quindi il loro contesto è di repressione politica, non di genocidio
Sostenuto dai media occidentali durante il genocidio	Tesi della “massacro tribale africano” : in Rwanda non si è verificato alcun genocidio, ma è stata, invece, combattuta una violenta guerra tra tribù, fatto che rivela ancora una volta l'arretratezza della cultura e dei popoli africani.	- “Una riflessione sul terribile massacro (non genocidio, ndr) in Rwanda e sulla guerra civile scoppiata tra le tribù dei tutsi e gli hutu... (...) La crudeltà primitiva del conflitto nel Ruanda...” (da: Levi Arrigo, “Corriere della Sera”, 23 Maggio 1994) -“Il Rwanda e il Burundi, marcati durante la storia post-coloniale da massacri interetnici , rischiano di vivere una terribile tragedia. La guerra civile (...) potrebbe esplodere.” (da: “Le Monde”, 8 aprile 1994)	→ una guerra civile è lotta armata tra due gruppi opposti di cittadini dello stesso paese, non il sistematico e premeditato massacro su base etnica di individui inermi → la pianificazione del genocidio è provata dai documenti depositati all'ONU da Romeo Dallaire, il responsabile delle forze delle Nazioni Unite in Rwanda → soprattutto: è una tesi razzista che nasconde la responsabilità degli stati stranieri che hanno sostenuto i genocidiari prima, durante e dopo il genocidio (es. la Francia)

A cura di Eleonora Maiello, Elena Manari e Barbara Schiaffonati

Bibliografia: Y. Mukagasana, *Le vittime del silenzio*, La Meridiana, 1998; Boubacar Boris Diop, *Murambi, il libro delle ossa*, e/o edizioni, 2004; D. Scaglione, *Rwanda, istruzioni per un genocidio*, Infinito edizioni, 2010; F. N. Fausta, *La radio e il machete*, Infinito edizioni, 2009; M. Fusari, *Etnografie del post genocidio* in: www.gariwo.net; “Corriere della sera” 23/05/ 1994; “Repubblica” 6/07/1994, “Le Monde” 8/04/1994.